

Cara Unità

L'insicurezza punisce i deboli

Cara Unità, la moglie di Berlusconi scende a Brescia accompagnata da tre macchine blindate. Mia zia Martina saliva le sue scale di casa con un malvivente, che le ha tolto la sua pensione di seicento euro. Mi chiedo come noi fanfaroni della sinistra non capiamo che di fronte alla violenza sono i deboli a sentirsi indifesi. Cordiali saluti
Giuseppe Braga (iscritto Pci-Pds-Ds-Pd)

In Veneto non esiste il diritto all'aborto

Cara Unità, pare che il Veneto sia la regione d'Italia con il più alto numero di ginecologi obiettori. Forse per questo motivo una donna è costretta ad affrontare ad agosto un viaggio da Verona a Roma, 507 km, per effettuare un aborto terapeutico. Evidentemente qualche bacchettone ritiene tutto ciò il prezzo da pagare per chi osa opporsi alle di-

sposizioni papali. Il mondo cattolico, impossibilitato politicamente a mettere le mani sulla 194, deve aver deciso di rendere la legge inutilizzabile ricorrendo al subdolo espediente dell'obiezione di coscienza. In questo modo, oltre a mandare in malora l'esito di un referendum, vengono calpestati i diritti delle donne e si eludono i doveri stabiliti dall'art. 3 del codice deontologico medico. A causa di questo dilagante e scelerato comportamento si è determinata una situazione inaccettabile e sarebbe necessario, al fine di ripristinare la normalità e il rispetto dei diritti, rimettere in discussione l'obiezione di coscienza e riconoscerne pubblicamente l'incompatibilità con l'attività del medico.

Roberto Martina

Bondi è proprio l'uomo giusto

Cara Unità, credo che la striscia rossa di oggi L'uomo giusto al posto giusto riferita al ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi sia tra le più esemplari possibili. Però, e me ne scusa, una cosa non ho capito: a quale parrocchia si riferiva per il suo programma il poeta ministro amante della bellezza? Cordiali saluti.

Giuliano Perezani

Meno tasse agli atleti ma anche agli altri

Cara Unità, gli atleti italiani hanno chiesto di detassare

i premi in danaro che riceveranno in seguito ai successi olimpici. Confidiamo che i nostri campioni possano beneficiare delle misure recentemente adottate in tema di detassazione e decontribuzione di premi e straordinari. Ma sarà bene che sconti e incentivi vengano applicati agli olimpionici nella medesima misura prevista per i comuni mortali, nel rispetto del principio di progressività sancito dall'articolo 53 della desueta Costituzione Repubblicana.

Giuseppe Musolino, Santo Stefano d'Aspromonte (Rc)

Ai precari lasciategli almeno qualche ora

Cara Unità, in questi giorni i dirigenti scolastici DEVONO chiedere ai docenti di ruolo la disponibilità a coprire gli spezzoni fino a 6 ore. occorre ricordare o informare i docenti che non solo possono rifiutare la proposta di "arricchimento straordinario", ma devono consentire ai colleghi precari di poter elemosinare almeno quelle misere ore...la situazione catastrofica della scuola pubblica e degli insegnanti impone eticamente una solidarietà mai così urgente. Chiediamo dunque che le varie associazioni, sindacati, redazioni informino sulle gravi conseguenze che l'accaparramento delle ore eccedenti determina sulle migliaia di precari storici che, alla luce delle scelleratissime manovre economiche si vedono, di fatto, disoccupati e senza alcuna speranza di lavoro. Grazie

Stefania Calcagni

te che stiamo, senza alcun dubbio, dalla loro parte.

Graziano Ravanello

Italia-Camerun una partita non giocata

Cara Unità, tornei, come quelli olimpici, potrebbero avere aggiornati i regolamenti, per esempio, nel calcio, dopo un certo tempo, la squadra in possesso del pallone deve entrare nella metà campo dell'avversaria e concludere la propria azione di gioco. Mi sembra che questa regola è già applicata in altra disciplina. Io non ho visto mai una partita così noiosa come quella Italia-Camerun. Che il CT della nazionale B, Casarighi, desideri battere i primati della sua quasi imbattibilità, nei confronti dei suoi predecessori, evitando di perdere partite, potrebbe essere un merito, ma non giocare (anche quando vince) non si soddisfa il pubblico e non si aiuta il calcio italiano a crescere. In queste Olimpiadi l'Italia, almeno fin'ora, si sta comportando molto bene. Essere quarti nella classifica delle medaglie vinte, è una bella affermazione. Forse lo sport ci aiuterà ad essere migliori in economia e in politica? Non sarebbe male essere quarti nel mondo e cresciuti politicamente in Italia.

Franco Risi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Note di Ferragosto targate Billionaire

Il 14 d'agosto non ci si può sottrarre al tema dominante, anche spulciando "fra le righe" dei giornali, si finisce di parlare di vacanze. Su "L'Espresso" scopriamo che Fini le trascorre ad Ansedonia "il ritiro della sinistra accademica" (ancora?) insieme a Giuliano Amato. Da tutti i giornali e telegiornali apprendiamo che Giorgio Napolitano, invece, passa una settimana a Stromboli (infatti nella baia davanti alla finestra dello studio da cui sto scrivendo dondola un motoscafo dei Carabinieri) e Stromboli, isola senza "struscio" e senza inquinamento, lo accoglie come agnelle chi la frequenta da vent'anni: con stima per il suo buon gusto e rispetto per la sua privacy. Bisogna premettere che, oggi, Stromboli, è una sobria colonia di ceti medi sportivi e riflessivi, ma, nel 1948, quando Roberto Rossellini vi deportò Ingrid Bergman per girare "Stromboli, terra di Dio", lui stesso dichiarava di averla costretta a stare in quell'isola coperta di lapilli, in mezzo a quei pescatori piccoli e scuri di pelle, a contatto con le loro donne, dagli occhi infuocati, pallide e deformate dai troppi parti... gente che vive come vivevano i fenici e parla un dialetto aspro mescolato ai vocaboli greci" per una forma, quasi, di sadismo artistico. Il film (sull'isola, nel giardino della bellissima libreria, la pellicola viene proiettata tutte le settimane) racconta proprio il ribrezzo che la nuova destinazione ispira nella bionda protagonista. Tanto che, l'ho letto su "La Repubblica", Ernest Hemingway, in vacanza a Cortina, le scrive: "come ti trovi in un posto bello e sporchissimo?" e Rossellini sul suo diario scrive che la "bellezza" del personaggio interpretato

dalla Bergman avrà un gran risalto proprio per il confronto con "la bruttezza del luogo". Difficile crederci. Quello che, invece, non stupisce affatto è l'altro chiodo fisso delle vacanze 2008: il pianto sulla decrescita del turismo villeggiante. Leggo su "Il Giornale" che "per la prima volta in Liguria non si registrerà il tutto esaurito neppure a Ferragosto". Registro lo sdegno de "i titolari dei lidi" verso quelli che "arrivano in spiaggia portandosi le bottiglie dell'acqua comperate al supermarket". E i tristi conti delle Ferie: "22,8 milioni di italiani non farà vacanze quest'estate: il 45% per mancanza di soldi". Se si considera che, come scrive Pietro Veronesi su "La Repubblica" recensendo un saggio dell'economista Paul Collier, c'è, nel mondo, un miliardo di poveri assoluti, per cui "le cose vanno di male in peggio. Il reddito è fermo o diminuisce. Il contatto con la restante parte dell'umanità è perso, il distacco continua ad accrescersi, ogni tentativo di reagire si salda con un fallimento", non abbiamo il diritto di lamentarci. D'accordo l'inflazione galoppa e il potere d'acquisto di salari e stipendi garantisce a fatica il necessario, figuriamoci il superfluo, ma c'è sempre qualche buona notizia. "Anche al Billionaire si tira la cinghia", leggo su "Il Giornale", "e Briatore lancia il menu turistico". Pensate: primo secondo contorno frutta o dessert a soli 200 euro. Vino escluso? Ma no, magari un quartino di bianco è incluso. E, comunque: "il brivido di incontrare qualche Vip" val bene un piccolo sacrificio!

www.lidiaravera.it

Domanda su Commissione: perché?

VITTORIO EMILIANI

Premetto che sulla commissione Amato voluta dal sindaco di Roma Alemanno non prenderò posizione. Cioè non dirò se aderire, non aderire, o addirittura sabotare. Anche perché la mia opinione sarebbe del tutto ininfluenza. Vorrei dare e darmi una risposta al quesito: ma a che serve questa nuova commissione per giunta bi-partisan? Ho girato la domanda ad una serie di amici e amiche ottenendo però risposte di sapore ferragostano. "Servirà a verificare dove è finita la rana smeraldina che un tempo allignava anche nel laghetto di Villa Borghese". Oppure: "Ci farà capire se i cavalli delle botticelle romane si stancano troppo o sono, come dice Brunetta, dei fannulloni" (per la verità un solerte assessore capitolino li ha già muniti di zoccolometro). O ancora: "Ci dirà quante zanzare tigre si pappa un pipistrello ogni giorno dopo il calar del sole". Personalmente presumo che ne faccia scorpacciate da 2-3.000 al dì (ma sarei curioso di saperne di più o pure). Chiaramente non è questa la strada per comprendere il senso vero della commissione Amato-Alemanno. Cerco allora di rifarmi alla lunga lettera scritta dal sindaco di Roma al quotidiano "La Repubblica". Dove si parte da lontano citando nientemeno che Italo Insolera, egregio urbanista e storico dell'urbanistica a Roma, intellettuale di sinistra, per affermare che la nostra capitale ha sofferto di una pluridecennale speculazione fondiaria a cui le giunte di sinistra, andate al governo nel 1976, non hanno rimediato. Forse il sindaco Alemanno avrebbe dovuto spiegare che i guasti peggiori li combinano amministrazioni dc appoggiate in modo diretto dal suo ex partito, il Msi. Prima Rebecchini e poi, soprattutto, Ciocchetti col "mostro" dell'Hilton ad occupare l'intatto Monte Mario e continuando a rinviare sine die il PRG. Secondo lui, Argan, Petroselli e Vetere non sanarono le storiche e meno storiche borgate. Anche qui facciamo memoria: la prima di esse, Primavalle, fu creata dal fascismo per concentrarvi - lo scrive, e rivendica,

Giuseppe Bottai - i sovversivi che abitavano nella zona di Via dell'Impero ora dei Fori Imperiali. Verità storica vuole che quelle periferie senza alcun servizio o quasi, "per murati vivi", come scriveva sempre Antonio Cederna, furono risanate e dotate di ogni servizio (ora anche culturale, come le biblioteche e, in alcuni casi, i teatri) dalle giunte di sinistra e poi di centrosinistra, con uno sforzo immane. Secondo Gianni Alemanno le cose non stanno così. Anzi, grazie al centrosinistra Roma "si è sovraccaricata di nuovi quartieri abusivi". Qui ci vuole un altro pezzo di memoria storica: la sola forza a sostenere che il nuovo abusivismo romano fosse ancora "sociale" o "di necessità" (e non invece pura speculazione) fu proprio il Movimento Sociale Italiano con Francesco Storace che eresse il largo petto a protezione degli abusivi della Storta (Parco di Veio) pochi anni or sono. Contro che cosa? Ma contro le ruspe demolitrici mandate dalle giunte Rutelli e poi Veltroni, sicuramente meritorie in questo campo strategico. Vedremo cosa farà Alemanno contro tale fenomeno tuttora strisciante insieme a quello dei maxi-cartelloni abusivi, per esempio. La commissione Amato-Alemanno - leggo ancora - ha l'obiettivo di "fare entrare Roma nel network delle grandi metropoli globali, dando ad essa quel ruolo centrale nel Mediterraneo che, per troppo tempo, è stato sognato e inseguito senza successi sostanziali". Testuale. Siamo alle parole in libertà. Un network non si nega a nessuno. Purtroppo (per lui) l'attuale sindaco è compagno pieno di cordata nel Berlusconi IV di un signore di Varese che tratta Roma come minimo da "ladrona" e anche peggio. Cosa che sembrava convalidata da tutta la campagna del centrodestra fondata sul "buco" enorme di bilancio in Campidoglio e sulla criminalità che, con Veltroni sindaco, stava insanguinando tutta la città. Il "buco" si è rivelato una penosa bufala e Roma continua ad essere la capitale di gran lunga meno insicura fra quelle dei Paesi sviluppati, con un indice di omicidi decisamente inferiore a quel paradiso in terra chiamato Milano, amministrato dal centrodestra dal 1993. La commissione potrebbe a fungere (cito ancora Alemanno) da "banca progetti" da proporre ad investitori italiani e stranieri.

Forse però bastava una commissione comunale ben qualificata. Ma poi: progetti in base a quale strategia di fondo per Roma? Qui Alemanno è chiarissimo: la sua maggioranza di progetti non ne aveva e non ne ha, li vuole elaborare adesso con l'accordo di tutte le forze politiche. Mi permetto di insistere: in base a quale visione strategica della realtà della capitale? In base alla visione elettorale di Alemanno che ha puntato tutto sull'espulsione immediata di almeno 20.000 fra rom e clandestini, sulla pistola ai vigili urbani (e quelli, i più, che non sanno sparare, che faranno?), sull'abbattimento della teca costruita da Richard Meier per l'Arca Pacis augustea (come strepitava Sgarbi, poi deluso nelle sue aspirazioni assessoriali o dirigenziali), poi sulla demolizione del solo muro, e così via? Un po' pochino per costruirne una strategia degna di una capitale. E poi, diciamo la verità, la democrazia è fatta di conflitti (pacifici), di una serrata dialettica fra governi e opposizioni: Giuliano Amato lo sa meglio di tutti noi. La soluzione bi-partisan è del tutto eccezionale. Per la verità dobbiamo constatare i 20.000 da espellere sono, più o meno, dove stavano, ma sono mancati alla città 200.000 stranieri in veste di turisti, in parte spaventati da quella violentissima campagna di denigrazione della capitale (lo ripeto) meno insicura d'Europa. Come rimediare? Per esempio, ricreando il caos nei parcheggi col non prendere subito posizione sulla sentenza del Tar sulle strisce blu o



anche facendo un grosso favore ai commercianti e agli esercenti col ridurre di 2 ore (giusto dalle 21 alle 23) il funzionamento dei varchi elettronici per la ZTL. Per cui, se l'attuale giunta deciderà di seguire il parere dei saggi" che hanno bocciato il parcheggio del Pincio (con buone ragioni, a mio avviso), essa seguirà una politica schizoida: da una parte incoraggerà la marea montante di Suv ad entrare prima delle 23 nella città storica e dall'altra si opporrà ad un parcheggio destinato ad attrarre altro traffico in centro. Questa benedetta commissione bi-partisan poteva forse occuparsi di garantire regole nuove, di

assoluta trasparenza tecnico-scientifica, manageriale, professionale, alle nomine nei consigli di amministrazione delle società pubbliche. Ma abbiamo visto come è stato nominato il nuovo direttore delle 40 biblioteche comunali, cioè con criteri di partito, e come siano bloccate le nomine dei Cda più importanti nel braccio di ferro fra le correnti che fanno capo, rispettivamente, ad Angelino, a Rampelli, a Giro e a Tajani. Un quadriglio di geni della politica bi-partisan. Con la quale si sta facendo fuori, per esempio, dalla direzione artistica dell'Opera di Roma un giovane e capace musicista come Nicola Sani accusato di spendere troppo prim'ancora di cominciare, nel 2009. In realtà la sua sola colpa è stata quella di venire nominato da Veltroni sindaco e da Rutelli ministro e di non essere uomo di tessera né di corrente. Per evitare altri guasti del genere una commissione di garanti sarebbe certamente utile. Ultima chicca: Comune, Provincia e Regione "non sono vincolate a recepire tutto quanto sarà loro proposto dalla relazione finale della Commissione" (Alemanno). Per cui che essa si occupi della scomparsa della rana smeraldina dai bordi delle "marane" o del Distretto Federale di Roma capitale d'Italia (tipico incarico governativo peraltro) farà lo stesso, a spanne. Siamo alla solenne, magari nobile, copertura "culturale" di ben altro, siamo, temo, ad un'altra gigantesca foglia di fico.

DIARIO D'ESTATE ENZO COSTA

La diplomazia di Martufello

MA PERCHÉ, con l'amico Vladimir, solo una micagnosa telefonata (a due, che siano state)? Perché, per indurlo a metodi meno ruvidi con la Georgia, non ha replicato lo spettacolo dell'invito a Villa Certosa? Allora, nell'euforia dell'immediato dopotriumpho elettorale, il Trisunto aveva colpito con gli effetti speciali. Aveva colpito noi, pubblico plaudente, e lui, ospite gaudente, incantati da una fantasmagoria di numeri strepitosi: le dita posizionate a pistola per minacciare (ironicamente, ovvio) la cronista russa che faceva domande pettegole; la sparata sull'Airflot in procinto di salvare Alitalia (la ricordate? E com'è che nessuno gliela ricorda?); il Bagaglio tutto a dare un tocco di cultura. Ecco: se ora ripettesse lo show, invece di limitarsi ad alzare sciattamente la cornetta, magari l'amico Putin si farebbe più docile. Oppure no: a ripensarci, dello spettacolo sardo il numero della pistola un po' lo ha ispirato.

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net